ANNO I — DOMENICA 23 OTTOBRE 1898 — N.º 30

Em qualquer assumpto é livre a manifestação de pensamento pela imprensa ou pela tribuna, sem dependencia de censura, respondendo cada um pelos abusos que commetter nos casos e pela forma que a lei determinar. Não é permittido o anonymato.
(Articolo 72 § 12 da Constituição da Republica).

Il Risveglio

GIORNALE ANARCHICO

Pubblicasi per sottoscrizione volontaria.

Gli abbonamenti assumono carattere di sottoscrizione fissa.

Non accettansi scritti anonimi, o contrari al carattere politico del giornale.

S. PAOLO — PUBBLICAZIONE SETTIMANALE — BRASILE

INCARICATI DEL GIORNALE

S. PAOLO — Giuseppe Scali.
UBERABA — Olando Pisotti.
RIBERÃO PRETO — Isidoro Bozzolano.
CAMPINAS — Genestrelli Giacomo.
BATATAES — Frattini Armando.
SOROCABA — Angelo Saviozzi.
AMPARO — Benedetto di Ciono.
TIETE' — Venceslao Salino.
PORTO FERREIRA — Domenico Polesso.
JUNDIAHY — Angelici Luigi.
CONCHAS — Paride Gazzi.
FRANCA — Antonio Cannetto.
BRAGANÇA — Vincenzo Melloni.

Per tutto ció che riguarda il giornale, rivolgersi Rua CONSELHEIRO BELISARIO, n. 36.

E' INFAME?

Stando al «*Secolo*» di Milano, il telegramma dal principe di Napoli, mandato a sua moglie, annunziantele lo scampato supposto pericolo, causato dal supposto attentato, dicesi, cominciasse cosí:

— *E' infame....*

Comprendiamo benissimo che lo stato d'animo dell'illustre degenerato non permettevagli principiare altrimenti; la paura messagli indosso dalla polizia tedesca, paura che non gli permise mai d'affacciarsi al finestrino del vagone, non poteva certamente dettargli altra espressione, ma, tutto accettando noi crediamo che S. B. R. avrebbe dovuto, in omaggio al buon senso — dato che ce ne abbio quattro grammi — cominciare invece cosí :

— *E' logico....*

Perché logico sarebbe stato l'attentato fatto alla sua augusta persona; logico l'atto del Caviglio (dato che questo misterioso Caviglio, l'avesse premeditato) cosí, come logico fu l'atto del Luccheni.

Badate bene, noi parliamo di logiche conseguenze e non ci si fraintenda.

A noi non preme discutere se il Luccheni uccidendo una vecchia dal cervello guasto, potesse dirsi anarchico.

Oggi lo siamo tutti e nessuno: com'é assurdo fare del socialismo nell'ambiente borghese, cosí é assurdo potersi credere sotto l'incubo degli attuali ordinamenti, anarchici.

Gli opposti temperamenti, le circostanze d'ambiente, l'educazione, il grado di sviluppo e la somma delle miserie espiate, anzitutto: ogni cosa si unisce a stabilire una graduale contradizioue tra gli uomini e l'idea. Questa resta nei campi purissimi dell'aspirazione, ci suggestiona e modifica, si; ma noi, eredi di secolari pregiudizi, noi viventi nel piú malsano degli ambienti, noi falsati corrotti, degenerati, non possiamo a meno di subire periodi di contraddizione compiendo azioni opposte all'idealitá vagheggiata.

Cosi, mentre la societá impone l'odio, e tutto d'odio al mondo ci parla, l'Idea ci sospinge ad amore sublime, paradisiaco.

Se le due passioni si controbilanciano, avrete il rivoluzionario che calcola, il rivoluzionario che la storia finisce sempre con l'accettare, forse perché invece di uccidere isolato, uccide in branco, come la tradizione insegna.

Se l'amore trionfa, avrete il mistico, il poeta, il sognatore.... ma se per un solo istante una circostanza qualunque, una provocazione, un contrasto, trovando un essere esulcerato, fa pesare la bilancia dalla parte dell'ira ....allora avrete il Luccheni!

Ed é questa, *logica* pura e semplice.

***

Sentiamo il bisogno d'affermarlo ed alto: *ripudiama il delitto, e lottiamo per toglierne le cause.*

Lo ripudiamo e non per pietismo da coccodrilli, ma perchè l'Ideale Anarchico, non é un ideale di sangue.

Il *delitto* non é nell'anarchismo, é nella storia delle societá outoritarie di ieri e di oggi: é nel tutto della vita e la tradizione pesante sullo stato psichico di tutta l'umanitá, é arrivata ad attribuirgli un'importanza storica e di progresso.

E tutto ció, é logico, terribilmente logico.

Stabilite cardine della societá il furto (*proprietá*), la tirannide (*stato*), il pregiudizio(*religione*): dividete l'umanitá in classi, ponete l'uomo al cospetto d'un altro uomo col coltello alla mano per la conquista d'un pane e sulle basi d'inesistenti, impossibili, mostruosi diritti, imponete ai nove decimi dell'umanitá di degenerarsi *fisicamente* in lavori immani e che avvelenano e spossano, o *moralmente*, colla religione e coll'alcolismo: dannate nove decimi dell'umanitá alla fame, alla schiavitú, all'analfabetismo....eppoi inorridite dell'attentato del Luccheni!?

E perché insultare per il suo atto, l'Idea?

Ma il Luccheni é *anarchico*!!

Si; o meglio tendeva all'anarchia; ma queta non gli ha detto:

— *Va ad uccidere, Elisabetta*!

Invece gli ha parlato al cuore, alla mente d'una vita di pace e d'una novella Umanitá destinata alla sociale armonia, effetto del comune benessere.... gli aveva parlato della grand'opera di rigenerazione!..,

Ma chi al *reietto* ha parlato di delitto chi al *bastardo* ha armata la mano, é stata la societá... *civile*, di ieri e di ogg.....

Per noi, Luccheni, non supponeva nemmeno di dovere uccidere, forse il giorno avanti non sapeva ancora *chi*....

La bilancia aveva pesato dalla parte dell'*Odio*: *chi* aveva fatto traboccare il vaso pieno giá ; chi aveva impedito alle due passioni seguitare a contro-bilanciarsi...

Chi ?

Luccheni, solo potrebbe dircelo; ma chi sa s'egli stesso, dal momento in cui é germinata in lui l'idea fissa del delitto, se n'é fatta ragione ? Puó darsi le persecuzioni che vedeva piombare su i compagni ; puó darsi l'insulto d'un padrone, il ghigno d'uno sbirro, le lacrime d'un fanciullo, il sorriso doloroso d'una prostituta.... chi sa ?

Ed uccise chi primo dei potenti incontró sulla sua via.

— *Ah! ma una madre, una vecchia, una donna, una pazza*!...

Evvia!!!

Non fateci del pietismo — *o cannibali civilizzati!* — poiché il vostro pietismo anziché commuoverci,ci spinge a parlarvi, non piú il linguaggio del critico, ma quello del l'oppresso e del rivoluzionario.

Ci spinge a domandarvi i torrenti di lacrime che avete versati per l'imperatrice di Austria, quanto ve li hanno pagati.

Poiché altre donne son morte, altre madri son passate, altre sognatrici sono state assassinate, e le cateratte del vostro pietismo non si sono aperte....

Accadde forse perché quelle madri, quelle donne, quelle sognatrici, non soffrivano dolori.... imperiali ? accadde forse perché non mano di proletario, ma di borghese le uccise ?

Ci annunziate il disastro d'una miniera dove perdono la vita piú di trecento persone, in quattro righi ; eppure quante madri rimasero lá sotto !

Ci descrivete quali prostitute ebbre d' alcool e di sangue, le gentili fanciulle che la mitraglia, ha lacerate per le vie di Milano.

E di tutte le vergini che l' oro assassina sul mercato della carne umana, di tutte le madri che muoiono di fame, di tutte le sognatrici, che l'egoismo borghese uccide, perché mai ce ne parlate ?

Avete dunque scoperto ancora il mezzo di piangere a piacere ed a prezzi fissi ?!..

Avete dunque rinnovata e resa di moda l'arte del piagnone ?!....

Ma versateli pure i torrenti delle prezzolate lacrime, però fermatela li l'opera vostra di cortigiani..

E non venite ad insultare un'Idea per l'atto d'un uomo.

* * *

Ma a questo punto si rizza un filosofo qualunque e ci rimprovera.

« Concesso pure che la societá esasperandolo, abbia armato il Luccheni, che un ingiustizia lo abbia spinto ad uccidere, la parte di responsabilitá all' anarchismo, non viene per questo a mancare. Perché l'Ideale parlandogli di tempi migliori maggiormente gli ha fatto sentire il disgusto dei tempi presenti.....»

Si, questo lo ammettiamo -- e vi piaccia o no — é quanto desideriamo.

Che il disgusto per questa decrepita contraddizione di societá, ch'é lo stato sociale e politico dell'oggi, aumenti, aumenti tanto, da far muovere potente una valanga rivoluzionaria a spazzare l'ambiente da quanto d'immondo accoglie....

Allora, dopo, parleremo d'amore e di pace; allora il delitto non potrá essere piú che l'opera d'un matto, allora non ci saranno piú attentati, ma oggi...se ne persuada l'impotente rampollo dei coronati delinquenti, é fatale conseguenza che il delitto politico lo minacci....

Telegrafi pure alla bella Elena: *E' infame!..*, la critica, la psicologia e la sociologia gli rispondono *E' logico.....*

SOUVARINE.

SFOGLIANDO I GIORNALI

, fogli...do i giornali di questa settimana, e prendendone sul serio i telegrammi annuzianti arresti, imdrigionamenti, esili, partenze, complotti, attentati commss: e da commettere, e la grande prossima assemblea dei rapresentanti della nova S. Alleanza, ci é venuto in mente, che andando di questo passo, di qui a tre settimane, o non ci saranno piú anarchici, o non ci saranno piú poliziotti.

Cosa volete!!..

Ogni due giorni quattro attentati, otto bombe trovate, sedici complotti trentadue sospettati complotti, sessantaquattro arresti d'individui con arsenali d'armi indosso, ed aggiungete a tutto questo, centoventotto esplodenti ambulanti partiti dall'america del Nord a sopprimere tutti i potentati del mondo, per ordine del terribile comitate...

-- acqua in bacca! -- e sappiateci a dire a cosa mai andiamo incontro.

Ed i giornali si rubano le piú o meno telegrafate fandonie, con una serietá stupefacente; le illustrano di ragguagli preziosi, ci dicono il disegno delle bombe ed i granelli di polvere che contengono, e, dimenticandosi le origini dei famosi dispacci, li discutono e ci filosofeggiano sopra.

Ma perché tanto buffonesco procedere, si domanderá taluno? -- Perchè?!

Prima di tutto é giornalismo, bello e buono....

Secondariamente, poichè gli anarchici sono le buone prede, gli esseri, a priori, all' accusa, alla calunnia di poliziotti, in divisa e in frak, perché dovrebbero godere i riguardi della STAMPA.... INDIPENDENTE, per cui l'eccellenza dei deplorati, il truffatore non plus-ultra, F. CRISPI, é tuttavia l'unico uomo di stato che si abbia l'Italia ?

Dunque, contro i senza-patria, i fuori-legge, gli assassini sotto....e a piú non posso!

Ci guadagna il giornale e chi lo scrive e l'opinione pubblica turlupinata si conserverá forte di pregiudizi e d'imbecillitá, come si conserverá servile a chi la truffa e odiatrice fiera degli anarchici, ad essa presentati sotto si bell'aspetto nei dispacci poliziaschi che i quotidiani le vendono.

Y. K.

VIVA L'ANARCHIA!

E' detto!

Il caso precipitando gli eventi, la reazione distruggendo fin le piú lontane speranze dei placidi tramonti, il secolo XIX, il secolo delle glorie borghesi, glorie arrivate, all'apogeo con gli ultimi massacri di plebi affamate, affogherá dunque nel sangue, scomparirá dunque in un burrascoso tramonto, a cui non mancheranno i fulmini dell'ira sociale, per tanto tempo repressa, ma finalmente erompente.

Ci aspettano lotte spaventevoli, non sognate, non supposte, non supponibili.

Torneranno rosse le acque dei fiumi, ed arrosseranno ancora quelle dei mari.

L'incendio illuminerá le notti [illegible] dell'ultimo secolo d'infamia e le ceneri saranno il suo letto.

Giá la lotta si accenna, e sembra che la Borghesia, conscia dell'ora ultima che la minacoia, cerchi sfogare tutt'intera, negli estremi conati, la bile reazionaria che la soffoca, la paura che la disorienta.

Dappertutto guerra spietata all'anarchico: al pioniere delle sociali battaglie; guerra vile. in cui la fede é delitto, l'apostolo é delinquente, la spia é giudice, e la condanna é sistema.

S'inventano complotti, si arresta, s'imprigiona, si esilia..., e sopratutto si calunnia, tentando coprire di fango il piú puro, il piú sublime ideale.

Siamo alle prime avvisaglie, ma tornare indietro é impossibile.

Il lavacro di sangue é fatale!

Chi é che non sente l'approssimarsi della bufera, ch'é nelle cose e nell'aria?

Chi é che non freme sotto l'incubo d'un ciclone spaventevole, che sta per iscaraventarsi sul mondo?

Oggi lamenti, domani bestemmie.

Oggi il panico, la dispersione, o il sacrificio, che sembra vano; domani il risveglio l'intesa, poi..., poi la lotta epica, immane, tremenda, la gran lotta sociale; lo sfogo dei secolari rancori, l'ora attesa dell'umana giustizia, e di questa il trionfo desiato...

Ne abbiamo la fede, la certezza: l' Umanitá sará redenta!

Ed al tracotante sentenziare dei potenti, fieri dei loro primi successi reazionari, noi rispondiamo forte, nell'audacia dell'entusiasmo, nella febbre della lotta, nel desio della rivolta, sedotti dalla visione d'un'êra di benessere e d'amore, noi rispondiamo, temerari e sdegnosi, e sicuri, col grido potente, grande e filosofico di:

Viva l'Anarchia!

g. d.

FRAMMENTI

—o—

...Impiccati a Chicago, decapitati in Germania, garottati a Xeres, fucilati a Barcallona, guigliottinati a Mont-brison ed a Parigi, molti dei nostri sono morti, ma voi non avete potuto distruggere, l'anarchia.

Le radici ne sono troppo profonde, essa é nata nel seno di una societá putrescente e che si sfascia, essa é reazione violenta contro l'ordine stabilito, essa rappresenta le aspirazioni d'uguaglianza e di libertá che vengono a battere in breccia l'autoritarismo attuale.

Essa é ovunque, il che la rende indomabile; — quinni finirá per vincere e uccidervi.

E. HENRY.

4

L'ANARCHIA

di

ENRICO MALATESTA

Chi potrá impedire il singolo cittadino di violare la volontá generale? La libertá di ciascuno, dicono i teorici dell'autoritarismo, ha per limite la libertá degli altri; ma chi stabilirá questi limiti e chi li fará rispettare?

Gli antagonismi naturali degl'interessi e delle passioni creano la necessitá del governo, e giustificano l'autoritá, che interviene moderatrice nella lotta sociale, e segna i limiti dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Questa la teoria! ma le teorie per esser giuste debbono esser basate sui fatti e spiegarli — e si sa bene come in economia sociale troppo spesso le teorie s'inventano per giustificare i fatti, cioé per difendere il privilegio e farlo accettare tranquillamente da coloro che ne sono le vittime.

Guardiamo piuttosto ai fatti.

In tutto il corso della storia, cosí come nell'epoca attuale, il governo, o é la dominazione brutale, violenta, arbitraria, di pochi sulle masse, o é uno strumento ordinato ad assicurare il dominio ed il privilegio a coloro, che, per forza, o per astuzia, o perereditá, hanno accaparrato tutti i mezzi di vita, [illegible] tra essi il suolo, e se ne servono per tenere il po[illegible] in servitú e farlo lavorare per loro conto.

In due modi si opprimono gli uomini: [illegible] colla forza brutale, colla violenza fisica, [illegible] sottraendo loro i mezzi di sussistenza e riducendoli cosí a discrezione.

Il primo modo é l'origine del potere, cioé del privilegio politico; il secondo é l'origine del potere, cioé del privilegio economico.

Si puó anche opprimere gli uomini agendo sulla loro intelligenza e sui loro sentimenti, il che costituisce il potere religioso, o « universitario »; ma come lo spirito non esiste se non in quanto risultante delle forze materiali, cosí la meñzogna ed i corpi costituiti per propagarla non hanno ragion d'essere se non in quanto sono la conseguenza dei privileģi politici ed economici, ed un mezzo per difenderli e consolidarli.

Nelle societá primitive, poco numerose e dai rapporti sociali poco complicati, quando una circostanza qualsiasi ha impedito che si stabilissero delle abítudini, dei « costumi » di solidarietá, o ha distrutti quelli che esistevano e stabilito la dominazione dell'uomo sull'uomo — i due poteri politico ed economico si trovano raccolti nelle stesse mani, che possono anche essere quelle di un uomo solo.

Coloro che colla forza han vinti ed impauriti gli altri, dispongono delle persone e delle cose dei vinti, e li costringono a servirli, a lavorare per loro ed a fare in tutto la loro volontá. Essi sono nello stesso tempo proprietarii, legislatori, re, giudici, e carnefici.

Ma coll'ingrandirsi delle societá, col crescere dei bisogni, col complicarsi dei rapporti sociali, diventa impossibile l'esistenza prolungàta di un tale dispotismo.

I dominatori, e per sicurezza e per comoditá e per la impossibilitá di fare altrimenti, si trovano nella necessitá da una parte di appoggiarsi sopra una classe privilegiata, cioé sopra un certo numero d'individui cointeressati nel loro dominio, e dall'altra di lasciare che ciascuno provveda come puó alla propria esistenza, riservandosi per loro il dominio supremo, che é il diritto di sfruttare tutti il piú possibile, ed é il modo di soddisfare la vanitá di comando.

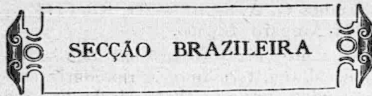
Cosí all'ombra del potere, per la sua protezione e complicitá, e spesso a sua insaputa e per cause che sfuggono al suo controllo si sviluppa la ricchezza privata, cioé la classe dei proprietarii. E questi, concentrando a poco a poco nelle loro mani i mezzi di produzione, le fonti vere della vita, agricoltura, indnstria, scambi, ecc., finiscono col costituire un potere a sé, il quale, per la superioritá, e la grande massa d'interessi che abbraccia, finisce sempre col sottomettere piú o meno apertamente il potere politico, cioé il governo, e farne il proprio gendarme.

Questo fenomeno si é riprodotto piú volte nella storia.

Ogni volta che, con l'invasione o con qualsiasi impresa militare, la violenza fisica, brutale, ha preso il disopra in una societá, i vincitori han mostrato tendenza a concentrare nelle proprie mani governo e proprietá. Peró sempre la necessitá pel governo di conciliarsi la complicitá di una classe potente, le esigenze della produzione, l'impossibilitá di tutto sorvegliare e tutto dirigere, ristabilirono la proprietá privata, la divisione dei due poteri, e con essa la dipendenza effettiva di chi ha in mano la forza, i governi, da chi ha in mano le sorgenti stesse della forza, i proprietarii.

Il governante finisce sempre, fatalmente, coll'essere il gendarme del proprietario.

(Continua).



DIREITOS ADQUIRIDOS
ou
DIREITOS ROUBADOS

O trabalho, as industrias no seu incessante evolucionar tem desfeito pouco a pouco os velhos moldes da producção e consumo.

E' assim que, o antigo productor individualista e isolado, mas dono dos seus productos para os consumir, trocar ou vender, vivendo em um relativo bem estar economico, tem ido desapparecendo para engressar no numero dos assalariados, dos verdadeiros oprimidos, sendo substituido pelo grande possuidor do capital, — capitalista — accionista, — verdadeiro abutre, vivendo, gastando largamente ao lado da classe productora; tomando a producção centralisada com o capital accumulado em poder de alguns e auxiliada pelas descobertas e applicações da mechanica, uma feição communista.

Esta preponderancia do grande capital, que bastantes vezes é invocada na lucta, na concorrencia d'interesses, como direitos adquiridos, não é mais que a confirmação de direitos roubados, que os proprios lesados hoje, na sua desorientada lucta pela vida, chegam a reconhecer, dando sancção directa ao roubo.

Vem estas considerações a proposito da lucta de interesses, que para ahi se debate ha semanas entre a classe industrial-capitalista e em que o proletariado tambem se deixa interessar fazendo o fogo dos interesses burguezes, ou melhor confirmando-lhe o direito de usurpação a que acima nos referimos.

Em nome dos « taes direitos adquiridos » levantam-se uns poucos de capitalistas, lhe pretendem usurpar esses direitos.

E' uma lucta de ladrões e em uma sociedade que tem por norma o roubo não ha que extranhar quando essa lucta se dá entre os mesmos ladrões.

Mas deve o proletariado tomar partido por uns ou outros?

A corrente dominante diz que « sim ».

Nós affirmamos que « não ».

Não, porque se elles nos roubaram o direito de trocar ou vender os nossos productos, nós productores não podemos reconhecer esse direito.

Por outro lado, todas as tendencias, todas as luctas do proletariado tendem a reconquistar os direitos perdidos e roubados e remodelando-os em todas as condições sociaes de producção e consumo fazer inteiro uso d'elles.

Debaixo d'este ponto de vista, os productores devem aproveitar todas as luctas do capital, a dissolução a que elle leva a sociedade capitalista-individualista para apressar a sua queda e estabelecer uma sociedade em bases justas e racionaes, onde quem quizer viver produza alguma coisa d'util.

Tudo quanto não seja isto, é incoherencia, é desorienção, é reconhecer direitos não legalmente adquiridos nem herdados, mas simplesmente roubados.

Que são os direitos do productor consumir, trocar ou vender os productos que labora quando de mais a mais sente a imperiosa necessidade de os consumir.

A REVOLUÇÃO

Palavra grandiosa e sublime!

Palavra que só o pronunciá-la inaltece os corações; e soa em todos os cerebros desde o joven ao ancião!

E porque inaltece? Porque cada vez somos mais vilipendiados por essa menoria corrupta e imbecil-a burguezia esses sugadores de sangue humano!

E em virtude d'este mal estar geral que o proletariado precisa ser energico na lucta!

E preciso que essa serpente venenosa que se chama sociedade burgueza, que costantemente vomita raiva-e malvadez termine para dar logar a uma sociedade justa e racional; e egualmente é preciso convencer os engenuos de que do actual estado de coisas nada teem a sperar e portanto o seu dover é trabalhar pela revolução.

Pense o povo na força que rem e de que pode fazer uso e depois diga bem alto: « Olhae vampiros já vae raiando no horizonte o luminoso sol da Revolução social! »

Sem duvida, se os trabalhadores não retrocederem na linha de conducta traçada em breve soará o grito de revolução na cidade como no campo, na caserna como nos presidios.

Depois, ai da sociedade burgueza, ella vomitará d'uma só vez todo o seu veneno, toda a sua malvadez e o ambiente social ficará purificado.

Chegará então o dia de todos os productores terem o seu logar no banquete da vida, não mais exploração do homem pelo homem, nem do homem pelo Estado.

M. da S. C.

VARIETA'

MORTE DE DEUS E DÔ DIABO
(Invocação á Sciencia)

Ha muito que elles vão - antigos salteadores -
cavalgando os corceis da peste e dos terrores,
pela asinhaga negra e sem luar da Historia:

Ha muito que elles vão, rivaes de peito duro!
ambos de barba branca, alevantando um muro,
que sobe desde o Inferno até aos soes da gloria.

Ha muito que elles vão, por entre o luto e o chôro:
um, com raio e trovão, na fronte o nimbo d'ouro;
os pés quentes nos soes, assim como um Nababo:

outro, senhor da treva antiga e flamejante,
apavorando a alma ironico e gigante,
velho rival be Deus, e seu irmão, Diabo.

Ho muito que elles vão, nos lutos, nos incendios,
soprando assolações, estupros, vilipendios,
chamando-se Satan, ou Christo, ou Padre-Eterno.

Ha muito che elles vão, dobrando-nos quaes vimes.
Mas tu, Sciencia, vae — pune seus grandes crimes!
— Extirpa o cancro Deus e fecha á chave o Inferno

(ANTI CHRISTO) Gomes Leal.

ALLA MORTE
(Invocazione nikilista)

O morte, piomba sul tiranno, vindice nostra, stermina, sruggi!

O morte, cogli il Boiardo, l'orgogliso Boiardo, ch ci tiene schiavi; stermina, struggi!

O morte colpisci l'ipocrita, il sordido Pope che serve i tiranni coll'ignoranza e la superstizione; stermina, struggi!

O morte, falcia il ricco, il fatuo bottegaio che giura per lo Czar ed odia i ribelli; stermina, truggi!

O morte, percuoti il soldato, bruto, ignorante: forza incosciente in mano al tiranno: stermina, strggi!

O morte, incendia le cittá ove alberga la turba imbecille che s'inchina ai tiranni; stermina, truggi!

O morte, sommergi le campagne, su cui vegetano gli schiavi umili della gleba, che baciano la mano che li sferza a sangue; stermina, struggi!

O morte,.... o morte vindice,.... salva la Russia!!

(*Dal russo*)

3

A LEI E A AUTORIDADE
DI
PIETRO KROPOTKINE

Os tempos e os espiritos teem, porém, mudado, ha um seculo. Por toda a parte se encontram revoltados que não querem obedecer á lei sem saber d'onde ella vem, qual a sua utilidade, d'onde vem a obrigação de lhe obedecer e o respeito de que a rodeiam. A revolução que se approxima é uma « Revolução » e não um simples tumulto, por isso mesmo que os revoltados dos nossos dias submettem á sua critica todas as bases da sociedade, venerada até o presente, e primeiro que tudo este fetiche, — a Lei.

Analizam a sua origem e encontram-na, seja num deus, producto dos terrores dos selvagens — estupido, mesquinho e mau como os padres que se valem do sobrenatural, seja no sangue, na conquista a ferro e fogo. Estudam o seu caracter e encontram-lhe por traço distintivo a immobilidade substituindo o desenvolvimento continuo da humanidade, a tendencia a immobilisar o que devia desenvolver-se e modificar-se cada dia. Inquirem como ella se mantem, e deparam-se-lhes as atrocidades do bizantinismo e as crueldades da inquisição; as torturas da idade media, as carnes retalhadas pelos açoites, as calcetas, a maça e o cutello ao serviço da lei, os sombrios subterraneos das prisões: por um lado o embrutecimento do preso, reduzido ao estado da besta na jaula, o envilecimento do seu ser moral, e, por outro lado, o juiz, despido de todos os sentimentos que fazem a melhor parte da natureza humana, vivendo como um visionario num mundo de ficções juridicas, applicando com prazer, voluptuosamente, a guilhotina, sem que esse doido friamente perverso anteveja o abismo de degradação em que caiu face a face dos que condemna.

Vemos os fabricantes de leis, ignorantes e inconscientes, votando hoje uma lei sobre o saneamento das cidades, sem terem a menor noção de hygiene, e regulamentando amanhã o armamento das tropas sem conhecerem sequer uma espingarda; providenciando sobre o ensino e a educação, quando nunca souberam dar um ensino qualquer ou uma educação honesta a seus filhos; legislando a torto e a direito, mas não esquecendo nunca a multa a applicar aos vagabundos, a prizão, as galés a impôr a homens mil vezes menos immoraes do que elles, essa raça de legiferos! — Vemos o carcereiro que desce até á perda de todo o sentimento humano, o policia feito cão de caça, o espião admirando-se a si proprio, a delação transformada em virtude, a corrupção erigida em sistema; todos os vicios, todos os maus lados da natureza humana, favorecidos, cultivados para o triunfo magno da Lei.

E' isto o que nós vemos, e é por vermos isto que em lugar de repetirmos parvoamente a velha formula: — « Respeito pela lei », nós gritamos: — « Desprezo pela lei e seus attributos! » Esta expressão — « Obediencia á lei! », substituimol-a por est' outra — « Revolta contra todas as leis! » Que se comparem sómente os crimes praticados em nome de cada lei, com o que ella tenha produzido de [illegible], que se pese o bem e o mal, — e ver-se-á se temos razão.

II

A lei é um producto relativamente moderno.

A humanidade viveu seculos e seculos sem ter lei escripta, ou simplesmente gravada em simbolos ás portas dos templos.

Nessa epoca as relações entre os homens eram reguladas por simples habitos, costumes, usos, que a constante repetição tornava veneraveis, e que cada um adquiria desde a infancia, como aprendia a adquirir alimentos pela caça, pela criação de gados e pela agricultura.

Todas as sociedades humanas teem passado por esta fase primitiva, e mesmo presentemente ainda uma grande parte da humanidade não tem leis escriptas.

Certas populações teem usos, costumes, « um direito consuetudinario », como dizem os juristas; teem habitos sociaes, e isso basta para manter as boas relações entre os membros da aldeia, da tribu, da communidade.

Mesmo entre nós, civilisados, basta sair das nossa grandes cidades, basta ir ao campo, para vermos que as relações mutuas entre os habitantes são reguladas, não segundo a lei escripta dos legisladores, mas segundo os costumes antigos, geralmente acceitos.

(Continua).

IL CONVEGNO.... DI VENEZIA

Guglielmo, il francobollo di Stato, *a cui le tasse pagate dai dieci milioni di socialisti tedeschi* (*i quali, sia detto tra noi, aspettano a non più sborsarle, che al parlamento Bebel coi bebeliani, diano la* maggioranza socialista) *permettono l'eterno vagabondare pel mondo; Guglielmo il poeta, il pittore, lo scultore, il musico, l'autore, ed a tempo perso il re di Prussia e l'imperatore di Germania, ha avuto finalmente il pronosticato convegno col suo fratello — quella gente lá son tutti fratelli, più o meno cugini, come Crispi, — Umberto I, re d'Italia, per opera e virtù delle baionette...*

Quel che hanno detto, molti corrispondenti se lo han sognato *e* telegrafato *di conseguenza; i telegrammi poi, trasmessi sui fili che dal gabinetto del direttore del giornale, vanno alla redazione, ampliati e consolidati di citazioni e di nomi, han permesso, a chiunque legge, di farsi, più o meno un concetto di quanto i due* reali... fannulloni h*an combinato,* a maggior interesse, *s'intende, dei loro buoni sudditi, i quali, specie quelli di Canapone, sembra comincino a non trovare le cose al loro posto.*

Ma che le due coronate zucche *si siano trovate d'accordo, nelle misure da prendersi contro la* bête noire — *l'anarchismo, — non é mestieri, per crederlo, che ci si riporti,* fonograficamente *il discorso... anarcofobo.*

Minacciati da eguale pericolo, *per ispirito di conservazione, é indubbio, che non dovessero litigarsi, su chi le sparava più grosse: anzi avranno fatto a chi si* mangiava *più anarchici......*

Basta, staremo a vedere; per ora ci accontentiamo, in attesa di meglio, *di constatare la* gran paura*; ch'é entrata addosso ai padroni del mondo.*

Dunque REAZIONE!!

Ma, il biondo Guglielmo, che ha *scritto pei suoi ultimi cannoni, il motto, molte cose confessante:* — Ultimæ ratio regis — *riflelta bene, che i popoli e gli anarchici, posti alle strette, potrebbero scrivere dimani sulle loro bombe:* Ultimæ ratio populi.

S.

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

NOTA BENE

Teniamo a smentire, e categoricamente, che non é stato fatto, *né da noi, né dalla famiglia Mattei,* nessun passo presso il R. Consolato per ottenere ribassi e sussidî... che ci vergognereinmo accettare.

Anzi godiamo che il signor Gioia, a chi di *suo arbitrio* si recó a sollecitarlo (mentr'era stato semplicemente pregato di ottenere sconto presso l'agenzia della « *Messagerie* ») abbia risposto con un rifiuto.

Saremmo stati, diversamente, costretti a compiere verso chi, in buona fede, si recó a chiedere. . sangue alle patate, un'immeritata sgarbatezza.

Noi.

SOLIDARIETA'

PER LA FAMIGLIA DEL COMPAGNO MATTEI

(Rimasto vittima della plebaglia patriottica)

Scheda Canovi Angelo	32$000
Da Ferrari G.	5$000
Scheda Leonardi Pio	10$000
E. Z. (un anarchico) . , . . .	20$000
Raccolti dal P. Pennazza tra alunni dell'Istituto T. Tasso . .	5$840
Scheda di F, Luna.	23$000
Scheda Gattai	14$000
Da G. Giusti	17$000
Scheda A. Donati	43$500
Dal Prof. Pennazza.	3$000
Dal Turco: Scheda Pichisi 15$5oo; scheda Martinelli 3$ooo; scheda G. Sorbini 21$ooo	39$500
Scheda Pelle: raccolti da Pelle 5$ooo; da Biondi 18$ooo . .	23$000
Gruppo Angiolillo (S. Paolo): Scheda Giov. Vichi 27$5oo; scheda Fermani 19$6oo; scheda Pegiani 17$ooo; scheda G. Bandoni 18$ooo; scheda Genestrelli 7$ooo	89$100
Gruppo Germinal (Ponte Piccolo): Scheda d'Al. M. 33$5oo; acconto su altra sottoscrizione 10$ooo; altra scheda 7$5oo	51$000
Lista dei Litografi	21$500
Scheda di E. Simoni	20$500
Acconto scheda O. Dani . . .	10$000
Acconto scheda Bertozzi	14$000
Da Oreste Pagni.	5$000
Da Barzanti . . , ...	12$000
Luzzi 1$ooo, G. B. (per carta) 1$ooo, A. A. 1$2oo	3$200
Da D. Mancini	[illegible]000
Da Or. Grotta	6$500
Scheda dei Cappellai	20$500
Scheda Bezzi	34$000
Da Dante R.	5$ooo
Avanzo sottoscrizione 1.o maggio (P. Carraro).	1o$ooo
Braganza (V. Melloni)	32$ooo
Gruppo Angiolillo (Rio Janeiro) .	3o$ooo
Libertario (Rio Janeiro)	13$5oo
Da Petropolis. (Ruiz)	1o$ooo
Da Campinas (S.)	5$ooo
Da Ribeirão Preto (J.Boz) . . .	25$ooo
Da Canovi.	4$ooo
	669$640

(*Continua*).

N. B. — Molte schede non ancora essendoci ritornate rimandiamo al 15 Novembre, cioé a dopo la commemorazione del Mattei, la chiusura della sottoscrizione.

AVVERTENZA

Il resoconto amministrativo del giornale e la prima pubblicazione delle schede di sottoscrizione per la famiglia Mattei, date nel numero ultimo, causa il trasporto delle forme, da una tipografia all'altra, trasporto che ci dette una maggiore spesa per la tiratura, rimasero talmente impastellate, da non far risultare, specie per la sottoscrizione, nessuna cifra esatta, salvo i titoli.

Pel resoconto amministrativo del giornale rettifichiamo, come segue:

Vendita G. A. 8$7oo — Da Roma 1$2oo — Da Amparo 13$5oo.

In quanto alla sottoscrizione per la famiglia Mattei, torniamo a riprodurla, aggiungendovi tutte le altre schede fino ad oggi pervenuteci.

Ci scusino gl'interessati.... ma la colpa non é di nessuno, o meglio di tutti, perché se si possedesse una « minerva » per stamparci da noi il giornale, certi incidenti non accadrebbero.

L'Amministratore.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Debito stazionario	323$000

BILANCIO DEL NUMERO 28

USCITA

Deficit num. 28	14$500
Composizione	35$000
Tiratura	12$000
Carta	6$800
Trasporto forme	6$000
Spedizione	2$900
Corrispondenza	1$300
Giornali per la Redazione	0$800
Petrolio	1$000
Spago	0$700
Spese di Redazione e d'Amministrazione . . .	4$500
Al riscuotitore	3$500
Totale . . .	88$200

ENTRATA

Vendita Gruppo Angiolillo	7$500
Vendita avulsa	1$500
Gruppo M. Angiolillo	4$000
Tre compagni.	3$000
Raffaelli 1$000 - Riva 0$500 - Falaschetti 0$500 - Baione 1$000 - Morgantin 1$000: totale , . .	4$000
Abbonamenti: Fannucchi, Limosini, Bonciani, J. E. A., Tavani, Ferrari, Palermo.	14$000
Perrari (P. P.)	2$000
Longo e P. M.	2$000
Totale . . .	38$000

RIEPILOGO

Uscita	88$200
Entrata	38$000
Deficit	50$200

NOSTRO CORRIERE

UBERABA -- *Siete morti?*

RIO — (*Libertario*) *Scrivici e mandaci corrispondenze: siamo al verde!*

AMPARO — (*Di Ciono*) *Mandaci l'opuscolo dei Martiri di Chicago.*

RIBERÃO - NERO — *Aspettiamo.*

K. 83 — *Vivi o morti?*

BUONES-AIRES — *H. M. Scrivi appena arrivati, — Avvenire e Protesta non riceviamo cambio.*

PARIGI — *Le change.*

ROMA — (*F.F.*) *Corrispondenze e notizie compagni.*

BIBLIOTECA LIBERTARIA

E' uscito l'opuscolo di E. Reclus:

A mio fratello contadino

Prezzo 200 réis

DAMIANI LUIGI, gerente responsabile

Tip. del giornale Il Risveglio.